

**Progetto ViviMed:  
Recupero energetico del ter-  
ziere di Castello a Santa  
Fiora (GR)**

Relatore:  
Prof. Antonella Trombadore  
A.A. 2016/2017

**Inquadramento**

Nell'ambito del progetto Vivimed, che vuole sviluppare un modello inclusivo di Governance transfrontaliero a supporto del turismo innovativo e sostenibile nei territori dell'entroterra mediterraneo, il centro di ricerca interuniversitario ABITA dell'Università degli Studi di Firenze si occupa di conseguire un'analisi atta a perseguire i seguenti obiettivi.

**Obiettivi**

- T2 Sviluppo di strategie di innovazione a supporto del turismo sostenibile nell'entroterra mediterraneo

- T2.1 Matrice VIVIMED: strumento per elaborare informazioni riguardo le risorse specifiche presenti su un territorio dell'entroterra a livello transfrontaliero, attingendo a molti settori non prettamente legati alle attività "tradizionali" del turismo e permettere di facilitare l'identificazione di scenari innovativi per le PMI del settore turistico per promuovere l'autenticità e la sostenibilità ambientale

- T 2.1.3 Linee guida per la valorizzazione degli insediamenti nelle aree dell'entroterra: raccolta dei principi per la rivitalizzazione degli insediamenti destinati al turismo rurale con il modello Abitare Mediterraneo

**Metodologia e contenuto**

- T2 Sviluppo di strategie di innovazione a supporto del turismo sostenibile nell'entroterra mediterraneo

Nella volontà di perseguire tale scopo si è partiti dall'analisi di alcuni casi esemplificativi, in particolare i comuni della Garfagnana, nell'alta Toscana, per poi spostarsi nella zona amiatina della bassa Toscana, soffermandosi sul Comune di Santa Fiora. I due territori sono ricchi entrambi sia dal punto di vista delle attrattive naturali (montagne, fiumi, laghi, stazioni termali e sciistiche, foreste, ecc.) nonché del patrimonio storico-artistico tipico dei piccoli borghi dell'entroterra mediterraneo, i quali quasi mai superano una popolazione di duemila abitanti.

L'analisi viene condotta seguendo due sentieri principali:

1. da una parte si intraprende uno studio del borgo dal punto di vista della sua qualità facendo ricorso alle linee guida di marchi come "I borghi più belli d'Italia" (ANCI), "Associazione Borghi Autentici d'Italia" (Legambiente), "Bandiere Arancioni" (Touring Club italiano), che di fatto si concentrano sulla qualità urbanistica, architettonica e ambientale del borgo nella volontà di premiare politiche di valorizzazione, sviluppo, promozione e animazione del suo patrimonio storico, artistico e naturale;

2. dall'altra parte si è fatta una ricerca delle strutture ricettive già presenti nei territori succitati che ha lo scopo di implementarne la vocazione turistica in chiave sostenibile, non di meno avendo un approccio "emoziona-

le" all'opportunità turistica ben esemplificato nel concetto moderno dell'Albergo Diffuso.

Si è stilato, pertanto, un report veloce di quelli che sono i servizi offerti da tali strutture ricettive, cercando di mettere in risalto soprattutto quelle esperienze di riconversione di edifici esistenti, anche storici, messi a disposizione per accogliere i turisti. Lo scopo ultimo di questo report è quello di dimostrare in un secondo momento ai portatori di interesse ("stakeholders") le opportunità e i vantaggi che si hanno dal perseguimento di criteri ecologici relativi alla struttura ricettiva e più in particolare nei servizi offerti dalla stessa, partendo dalle linee guida di marchi ecologici nazionali ed europei come Ecolabel e Visit, la cui strategia può essere esemplificata nelle seguenti azioni:

- destagionalizzazione dell'offerta turistica distribuendo le presenze nell'arco di 12 mesi;
- riqualificare lo sviluppo urbanistico;
- incentivare i sistemi di certificazione della qualità ambientale;
- sostenere le azioni volontarie degli operatori turistici in ambito ambientale (acquisti ecologici, risparmio idrico ed energetico, gestione dei rifiuti, ecc.).

Dalle indagini effettuate a livello nazionale da Enea risulta, infatti, che la scelta della località costituisce la prima priorità per il turista ma la qualità ambientale delle imprese di ricezione, oltre a costituire un elemento di marketing all'interno del singolo borgo, rappresenta un contributo al miglioramento della qualità ambientale di tutto il territorio circostante.

D'altronde, oggi giorno le certificazioni ambientali ricoprono un ruolo fondamentale poiché si dimostrano

veri e propri acceleratori di competitività e performance, anche economici, delle imprese. Certificare significa garantire, condividere valori, essere più competitivi, migliorare la reputazione del borgo.

- **T2.1 Matrice VIVIMED:** strumento per elaborare informazioni riguardo le risorse specifiche presenti su un territorio dell'entroterra a livello transfrontaliero, attingendo a molti settori non prettamente legati alle attività "tradizionali" del turismo e permettere di facilitare l'identificazione di scenari innovativi per le PMI del settore turistico per promuovere l'autenticità e la sostenibilità ambientale

La matrice Vivimed, elaborata alla luce dell'analisi condotta precedentemente, acquisisce un ruolo essenziale nello sviluppo delle strategie di sviluppo sostenibile dell'entroterra mediterraneo, poiché attraverso i suoi indicatori ci dà un quadro complessivo ma dettagliato della attività tradizionali che vi si svolgono suggerendoci quali possano essere gli scenari innovativi non solo possibili ma auspicabili. Si sono, pertanto, individuati 10 indicatori principali:

1) cultural heritage; 2) tutela del territorio; 3) gastronomia locale / alimentazione sana; 4) mobilità sostenibile; 5) risparmio idrico; 6) risparmio energetico; 7) riuso, riduzione, riciclaggio rifiuti; 8) rumore; 9) management (formazione e comunicazione sia per gli utenti che per gli attori promotori dell'offerta turistica); 10) qualità architettonica degli edifici.

- **T 2.1.3 Linee guida per la valorizzazione degli insediamenti nelle aree dell'entroterra:** raccolta dei principi per la rivitalizzazione degli insediamenti destinati al turismo rurale con il modello Abitare Mediterraneo

Il borgo non è solo visto con gli occhi del turismo nella sua accezione più classica. Attualmente si

stanno verificando nuove soluzioni abitative soprannominate "rural co-housing"; ciò si può spiegare come una possibile risposta al crollo del welfare familiare degli ultimi anni e al superamento della solitudine patologica derivante da tale condizione attraverso la razionale utilizzazione degli edifici di borghi esistenti, i quali possono essere abitati con tutta la necessaria privacy (circa mq.40 personali) ma con 1-3 persone, aumentando socialità e co-gestione (orto, giardino, piccole manutenzioni, carsharing, assistenza personale, lavanderia, stanza degli ospiti, ecc.) limitando ogni presuntuosa autosufficienza e individualismo insito nel modello capitalistico che ci è stato impartito dalla società contemporanea.

## Conclusioni

A seguito dello studio urbanistico e architettonico dei borghi dell'entroterra toscano si evince come essi abbiano molto spesso un'origine medioevale da ricondurre a scopi difensivi. Elemento caratteristico è quindi la rocca, la piazza centrale, antico e moderno salotto urbano, le mura difensive, le porte di accesso al borgo e solitamente la vicinanza a sorgenti d'acqua o fiumi. Le costruzioni sia residenziali che produttive sono tipicamente in materiale lapideo (arenaria, peperino, ecc.) e si trovano sia all'interno della città fortificata che immediatamente nel circondario come conseguenza dell'espansione rinascimentale o ancora più tarda del borgo. La rigenerazione di tali edifici deve prevedere un "efficientamento" energetico che parta dall'utilizzo di materiali locali naturali e dall'attenta analisi della loro posizione all'interno dell'agglomerato urbano affinché la sostenibilità sia raggiunta anche a livello urbanistico in termini di spostamenti, valutazione dell'esposizione geografica e della vicinanza ai luoghi di interesse e alle fonti energetiche locali. D'altronde questi luoghi sono

ricchi a tutt'oggi sia dal punto di vista ambientale sia nella filiera alimentare (castagne, funghi, allevamenti, ecc.) che in quella manifatturiera, industriale ed energetica (legno, giacimenti minerali, cave, acqua...). Quindi lo sviluppo di un Albergo Diffuso può solo che incentivare l'economia locale già esistente creando quella circolarità che si innesta nel territorio dandogli una nuova forza e linfa.

Le prime schede di analisi aiutano, infine, a comprendere come la vera ricchezza dell'Italia è la «bellezza» e che il benchmark con la Francia può ragionevolmente incrementare la nostra economia in senso ampio, mutuando le migliori performance nei beni di qualità e specificatamente nel turismo.

## Bibliografia e sitografia

- <http://www.abitaremediterraneo.eu/>
- "ANTIDOTO BORGHI, Mali antichi tendenze recenti e futuri possibili nei territori del Belpaese" 8°Rapporto nazionale PICCOLI COMUNI a cura di Sandro Polci con Roberto Gambassi Indagine realizzata con Legambiente Supporto SM Gianfranco Imperatori Onlus
- "L'iniziativa Visit, Marche ambientali nel turismo europeo verso una maggiore sostenibilità del mercato" - European Commission
- "L'applicazione del marchio Ecolabel ai servizi turistici" a cura di Luca Andriola, Roberto Luciani e Fabrizio Perna
- <http://borghipiubelliditalia.it/>
- <http://www.bandierearancioni.it/>
- "Atlante dell'edilizia medievale" a cura di Michele Nucciotti
- "Manuale dell'albergo diffuso. L'idea, la gestione, il marketing dell'ospitalità diffusa" a cura di Giancarlo Dall'Ara
- <http://www.amiataenergia.it/>
- <http://naturalia-bau.it/>
- <https://www.tecnosugheri.it/>
- <https://www.coverd.it/>
- <http://ton-gruppe.it/>
- <https://www.ytong.it/>
- <http://www.ecofine.it/>